

# CAPPELLOTTO, L'ACCPI E UN IMPEGNO CHE CONTINUA

LA DIRIGENTE PREMIATA DA AMNESTY INTERNATIONAL PER L'AIUTO ALLE CICLISTE AFGANE

Un anno fa di questi tempi, ricordiamo bene l'impegno profuso da Alessandra Cappellotto, allora vicepresidente ACCPI, per portare in salvo le cicliste della Nazionale Afgana. Era metà agosto e, mentre la maggior parte delle persone si godeva l'estate sotto l'ombrello, Alessandra passava giornate intere e notti insonni collegata con Kabul. L'Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiana è orgogliosa di aver sostenuto **Road to Equality** fin dalla

sua nascita e felice dell'importante riconoscimento ottenuto di recente da una grande campionessa per anni impegnata all'interno dell'Associazione e tuttora punto di riferimento per le cicliste e i ciclisti professionisti di tutto il mondo come manager del CPA Women. Per il suo impegno Alessandra Cappellotto è stata premiata da Amnesty International nel corso dell'assemblea nazionale dell'associazione che si è svolta a Verona. L'ex ciclista e dirigente sportiva veneta ha ricevu-

to il riconoscimento **"Sport e diritti umani"** per il suo impegno di solidarietà e in favore dei diritti dei più deboli. Ovvero per aver aiutato alcune cicliste afgane a fuggire l'anno scorso dal loro Paese dopo la presa di potere dei talebani. Cinque di queste ragazze erano accanto a lei, insieme a Gianni Bugno, presidente del CPA, a Silvia Ricchieri, direttrice della Ong Cospe, che si è presa cura delle cicliste afgane e ad Anita Zanatta, vicepresidente di **Road to Equality**. Con il pensiero

c'erano anche tutte le cicliste e i ciclisti italiani che, fin dall'inizio dell'emergenza, chiamati a raccolta da Cappellotto, si sono resi disponibili per sostenere i colleghi in difficoltà e i loro familiari, offrendo materiale tecnico, supporto economico, tempo insieme e la loro esperienza in sella.

«In Veneto abbiamo accolto dodici cicliste afgane e due ciclisti - ha raccontato Alessandra in occasione della cerimonia di premiazione -: oggi finalmente hanno tutti lo status di rifugiati, con carta di identità italiana. Le ragazze sono tesserate con la Valcar Travel&Service, finora hanno disputato alcune Granfondo, come la Alé La Merckx proprio a Verona, e la Sportful Dolomiti Race a Feltre. Alcune di loro studiano, frequentano l'università, stanno imparando a conoscere il nostro Paese e il nostro ciclismo, a breve potranno affrontare le prime gare con le loro pari età».

Alessandra Cappellotto premiata nel corso della Assemblea Nazionale di Amnesty International.

Alessandra Cappellotto con alcune delle ragazze che sono arrivate dall'Afghanistan.

Nel consegnare il premio, il presidente della giuria Riccardo Cucchi, per lunghi anni colonna di RadioRai e voce della Nazionale di calcio, ha spiegato: «Abbiamo deciso di premiare Alessandra Cappellotto per il suo impegno in favore del ciclismo femminile e della sua promozione anche sulle strade più impervie, dal Ruanda all'Afghanistan. Grazie al suo lavoro molte cicliste hanno potuto assecondare la loro passione, trovando in Italia attenzione umana e tecnica. La sua **Road to Equality** ha attraversato, superandoli, i confini della discriminazione. Una campionessa del mondo in bicicletta e nella difesa dei diritti umani».

Si è complimentato con la prima italiana in grado di laurearsi campionessa del mondo a San Sebastian nel 1997 anche il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio.

«Con **Road to Equality**, Alessandra sostiene le donne e le ragazze che coltivano la passione del ciclismo, in particolar modo nei Paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo. Grazie al suo coraggio e alla sua determinazione, Alessandra è riuscita nel momento di maggiore difficoltà dello scorso agosto, anche grazie ad un ottimo gioco di squadra con la Farnesina, ad aiutare le cicliste afgane che hanno trovato solidarietà e accoglienza in Italia, dimostrando di essere non solo una protagonista dello sport italiano nel



mondo, ma anche una campionessa di uguaglianza di genere e solidarietà - recita un estratto della lettera inviata dal ministro. - La nostra attenzione verso l'Afghanistan resta massima. Siamo tuttora molto preoccupati per quanto accade nel Paese e per il deteriorarsi della condizione delle donne e delle ragazze afgane, i cui diritti e libertà fondamentali sono sempre più compressi. Le più recenti limitazioni all'istruzione femminile, il ripristino di codici di abbigliamento lesivi della dignità delle donne e delle ragazze, le forti restrizioni alla libertà di movimento e la negazione del diritto allo sport sono segnali allarmanti davanti ai quali l'Italia non resta indifferente. Il grave conflitto in corso, causato dall'aggressione russa all'Ucraina, ha evidenziato in modo drammatico anche nel cuore dell'Europa l'importanza di valori irrinunciabili come il dialogo, la collaborazione, l'inclusione e il rispetto per la diversità. Siamo convinti che lo sport, inteso come valore sociale, sia un veicolo formidabile per promuovere la pace e per contribuire a raggiungere gli obiettivi di

sviluppo sostenibile fissati nell'Agenda 2030. Questo è anche l'impegno che abbiamo assunto accogliendo in Italia le bandiere olimpica e paralimpica a conclusione dei Giochi olimpici invernali di Pechino 2022, in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali che ospiteremo a Milano e Cortina d'Ampezzo nel 2026. In questo stesso spirito, l'Italia si impegna in tutte le sedi multilaterali per rafforzare il legame tra sport e diritti umani e per ribadire l'importanza di rispettare, anche grazie allo sport, i diritti fondamentali di tutti, senza discriminazione e "senza lasciare indietro nessuno", come recita il motto dell'Agenda 2030. [...] Rinnovo il mio ringraziamento ad Amnesty International e Sport4Society per

Alessandra Cappellotto è stata la prima ciclista italiana a conquistare il titolo mondiale nel 1997 a San Sebastian.

aver promosso questa iniziativa di sensibilizzazione e alle sportive e agli sportivi che, come Alessandra Cappellotto, si mettono al servizio della solidarietà e dei valori di rispetto e inclusione».

In campo a favore delle ragazze che amano lo sport e che vivono in Paesi totalitari, i cui regimi negano loro il diritto di essere donne prima ancora che sportive. Brava Ale!

